

POTENTE AVANZATA DEL MOVIMENTO POPOLARE CONTRO IL GIOGO FASCISTA

Le giornate di lotta di Madrid

Gli operai, ammette l'organo dell'Episcopato spagnolo, sono ostili a Franco, e solo la dittatura militare impedisce loro di prendere il potere - Impressionanti risultati di un'inchiesta clericale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARGI, 30. — Franco non risponderà alla nota di protesta inviata dalla Francia sulla questione marocchina. Questa voce, pervenuta da Madrid dopo il Consiglio dei ministri della notte scorsa, è avvalorata anche da un'allusione contenuta nel giornale madrileno ABC. «Le possibilità della Francia nel Marocco sono esaurite», scrive l'organo franchista — la Spagna, invece, comincia appena ora ad utilizzare le proprie forze. Di fronte al rovescio della stampa di Francia, alle note verbali del suo ministro degli esteri e del suo ambasciatore a Madrid, la Spagna può impiegare con successo ogni arma, compreso il silenzio, poiché a nostra vantaggio c'è il doppio errore del Quai d'Orsay.

Il rientro clamoroso delle manifestazioni studentesche di Madrid non ha, dunque, attenuato la baldanza falangista. Ma anche più significativamente è una digestione del medesimo giornale, dove la servile acquiescenza agli ordini americani si rivela come l'unica «carta» vera della nuova tattica di Franco.

La Francia — prosegue infatti l'ABC — è agitata dalla paura di restare schiacciata in una tenaglia germano-spagnola. Essa si sente turbata da ogni lottizzazione di acciaio prodotto nella Ruhr e da ogni passo compiuto dalla Spagna verso la sua rinascita. Ma i tedeschi credono all'idea europea. E da secoli gli spagnoli si consacrano agli interessi universali.

Che cosa si intende a Madrid per rinascita spagnola? I nuovi contatti col mondo arabo o il gioco diplomatico che si sta intrecciando con Natchib e con Peron, di cui si preannunciano, sia pure in forma ufficiosa, le visite a Madrid? Questi sono, se mai, i corollari di un'azione a più

largo raggio, di cui gli stessi dirigenti franchisti non possono però calcolare le prospettive.

Occorre ricordare che, nel corso di un anno, in cui, a Madrid, dopo cinque anni d'intervallo, i ministri degli esteri delle tre potenze occidentali si riunivano intorno a un tavolo di conferenza col ministro sovietico Molotov da Nuova Orleans pativa il primo carico di materiale di guerra americano destinato alla Spagna.

Da parte americana, come è noto, si punta sulla pretesa stabilità del regime franchista. «L'ordine regna a Madrid», pretendono coloro che vorrebbero persino trasferirvi il comando dell'esercito atlantico, per sottrarlo ai pericoli della «pulida Francia».

Sulla possibile stabilità del regime franchista interviene autorevolmente l'organo dell'Episcopato spagnolo *Ecclesia* con una inchiesta condotta capillarmente attraverso le parrocchie fra i preti, che hanno le funzioni di «consiglieri spirituali» messi a sindacati governativi.

«Che cosa pensano gli operai — si chiede la rivista — della Chiesa e del regime? Molto, molto male. A tal punto che il marxismo ha conservato le sue posizioni in seno alla classe operaia.

L'immenza maggioranza degli operai, contrariamente a quanto si era sperato, non è diventata affatto più favorevole alla vita cristiana».

Questa conclusione si innesca su un quadro disperato e tumultuoso dell'esistenza in Spagna. «La totalità dei lavoratori — aggiunge *Ecclesia* — ritiene che gli attuali salari dovrebbero essere aumentati del 40 o del 75 per cento».

Le difficoltà di Franco sono così chiare all'Episcopato che ripetutamente esso manifesta l'intenzione di buttarlo a picco. Secondo il corrispondente



MADRID — Cordoni di polizia tentano di fronteggiare gli assalti degli studenti

del giornale belga *La dernière heure*, Paul Gabor, «Franco ascolta sempre più attentamente i consigli dell'Episcopato, tanto più che la Chiesa non esiterebbe a rivolgersi contro di lui se questo dovesse essere il rimedio estremo per conservare il proprio prestigio fra le masse».

Questo paese si avvalorava nel fatto: sin dal mese di giugno monsignor Ojeda, arcivescovo di Valencia, denunciava il padronato spagnolo come «il principale fattore di disordini sociali» e come «agente di un eventuale comunismo». Nel dicembre la offensiva di ritorsione si allargò in crociata: trecento predicatori, fra cui monsignor Herrera, vescovo di Malaga, percorsero le principali basiliche proclamando a gran voce che il mondo padronale deve rinunciare ai privilegi conquistati da cinque anni in una sua vuole scongiurare una nuova rivoluzione.

Le «parole della crociata» di *Ecclesia*. «Gli operai — conclude l'organo dell'Episcopato — sono persuasi che i preti e la Chiesa, nel loro apostolato, proteggono i ricchi a danno degli umili».

Che c'è da farsene meraviglia, se dal 1939 ad oggi i pezzi sono effettivamente aumentati da 1 a 7, mentre i salari sono saliti a 2,5, compreso l'aumento del 30 per cento concesso ora dal governo: e se proprio a questo «cattolicesimo» governo, che ora gli stessi vescovi spagnoli tendono a confessare, vanno le simpatie congiunte della America e del Vaticano? Sono essi, infatti, che hanno assicurato con i loro «accordi» e i loro «concordati» gli strumenti per quella «rinascita spagnola» che ora Franco vorrebbe far avanzare ciecamente sul vulcano della disperazione e della miseria in cui si agita il popolo generoso di Spagna.

MICHELE RAGO



MADRID — Un impressionante aspetto della capitale, presidiata dai gendarmi come una città in stato di assedio

Saliti a 22 i bambini annegati negli stagni ghiacciati in Inghilterra

Un ragazzo di nove anni vinto dal freddo muore dopo aver lottato a lungo per salvare i fratellini — Pattuglie della polizia ispezionano i laghetti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 31. — L'inverno inglese, che fino alla metà di gennaio era stato particolarmente mite e piacevole, ha stretto da qualche giorno in una morsa di ghiaccio la Gran Bretagna e ha mietuto numerose vittime, colpendo particolarmente i bambini.

Ventisei sono le persone che hanno perso la vita da ieri, 22 ragazzi dai 5 ai 16 anni e un uomo che era accorso per salvare il figlio in pericolo. Tutti sono morti affogati in piccoli laghetti, canali, a volte addirittura in specchi d'acqua non più larghi d'un pozzo, mentre continuavano a giocare sulle superfici ghiacciate che, a tradimento, si sono aperte sotto i loro piedi.

I venti bambini rimasti vittime del ghiaccio, fra cui i fratellini, abitavano nelle campagne del Lancashire. Oggi sembra che il puerile elenco delle vittime non dovesse più allungarsi, dopo che tante famiglie erano state colpite ieri dalla sciagura e le notizie degli incidenti morti erano diffuse in villaggio in villaggio.

I venti bambini rimasti vittime del ghiaccio, fra cui i fratellini, abitavano nelle campagne del Lancashire. Oggi sembra che il puerile elenco delle vittime non dovesse più allungarsi, dopo che tante famiglie erano state colpite ieri dalla sciagura e le notizie degli incidenti morti erano diffuse in villaggio in villaggio.

ma l'allarme gettato in tutta la regione non è stato evidentemente sufficiente e altri due bambini, uno di undici e uno di otto anni, hanno perso la vita nelle stesse circostanze che erano state fatali ieri ai loro coetanei. E se non fosse intervenuto tempestivamente un agente di polizia, il numero delle vittime avrebbe potuto oggi essere ancor più alto: poiché due ragazzi che si erano gettati in acqua per salvare un loro compagno in pericolo stavano anch'essi per essere trascinati dai gorgi. Le pattuglie della polizia hanno ispezionato, durante tutta la giornata, i stagni ghiacciati per controllare lo spessore delle lastre e quasi ovunque hanno trovato decine di bambini che

già vi passavano. Perfino lo stagno che ieri aveva ingoiato una piccola vittima era oggi nuovamente la palestra di giochi di altri giovani studenti. Una famiglia, quella del minatore Meadows, è stata particolarmente colpita dalla morte contemporanea di quattro figli. Meadows ha altri due figli, ma la sciagura, lo ha lasciato inconsolabile. Uno dei bambini si è saputo più tardi ha lottato a lungo per salvare gli altri tre fratellini e si è tuffato varie volte nell'acqua nel tentativo generoso di afferrarli per gli abiti e di tirarli a riva. Ma poco a poco il gelo lo ha vinto e si è lasciato afferrare anche lui dai ghiacci. Aveva nove anni.

LUCA TREVISANI

SULL'ESEMPIO DEI FUMETTI

Uno sceriffo sputa la pallottola dei banditi

Arrestato a Cagliari un omicida latitante

CAGLIARI, 31. — Un pericoloso latitante, sul quale pendeva la taglia di un milione, è stato arrestato dai carabinieri. Si tratta del 28enne Alessandro Arca colpito da mandato di cattura per omicidio volontario.

DOPO UNA BREVE INTERRUZIONE PER LA GIORNATA DOMENICALE

I 4 ministri si spostano oggi nella sede dell'ambasciata dell'URSS

I giornalisti occidentali visitano la nuova sede, cordialmente accolti - La «sala degli specchi», dove si svolgeranno i colloqui - Il piano Grotewohl sottoposto alle delegazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 31. — Domani la conferenza a quattro cambierà settore e si trasferirà nell'Ambasciata sovietica sull'Unter den Linden, ad appena cento metri dal largo di Brandeburgo e dalla mole opprimente del Reichstag, sopravvissuto pressoché intatto alla forza esplosiva delle bombe che hanno fatto tutto intorno tabula rasa.

Prima l'ambasciata di von Ribbentrop, questo edificio «kolossal» riporta alla mente la scena di nove anni or sono quando il soldato sovietico di innalzò la bandiera rossa a chiusura dell'epoca hitleriana. Fra il primo dei due episodi, che richiama alla mente le elezioni del 1932 «libere e segrete» che diedero la vittoria a Hitler, e il secondo, erano trascorsi in tutto dodici anni: il tempo di mettere in piedi la Germania «di distruggere mezza Europa».

L'argomento delle libere elezioni è tornato di attualità ed è ormai noto nelle sue linee essenziali. I «tre», secondo il progetto Eden-Acheson, vogliono che il mezzo migliore per inserire tutta la Germania nella CEE, mentre l'URSS vuole che la Germania, nata da libere elezioni, sia libera di seguire una politica di pace non sia un ostacolo al suo sviluppo militare. Domani o al più tardi martedì, Molotov presenterà ai colleghi occidentali le proposte dell'URSS per la soluzione del problema tedesco, finora si hanno sull'argomento due piani: quello di Eden e quello della Repubblica Democratica; quest'ultimo, lo ha inviato ieri sera Grotewohl ai quattro ministri con una lettera di accompagnamento in cui afferma che il suo governo si sente in dovere di presentare per iscritto le sue proposte, non essendo riusciti i ministri degli Esteri a raggiungere l'accordo sulla partecipazione ai dibattiti dei rappresentanti delle due Germanie.

Quattro bandiere. Il piano Grotewohl comporta i seguenti punti principali: 1) - Entro l'anno 1954, dovrà essere convocata una conferenza di tutti gli Stati le cui forze armate hanno preso parte alla guerra contro la Germania, per la discussione di un trattato di pace. A questa conferenza prenderanno parte anche rappresentanti di un governo provvisorio tedesco. Rappresentanti delle quattro Potenze formularanno con la collaborazione del governo provvisorio tedesco, il progetto di trattato di pace che sarà sottoposto a questa conferenza per la discussione dell'indipendenza nazionale e lo sviluppo democratico e pacifico della Germania imponendo che il Paese non sia associato a nessun patto militare ed impongono inoltre l'annullamento dei trattati di Bonn e di Parigi.

2) - Il governo provvisorio tedesco che sarà formato dai tedeschi stessi tramite i Parlamenti delle due parti della Germania, con la partecipazione dei partiti delle organizzazioni democratiche, ha il compito di preparare e di tenere elezioni pantedesche, generali, libere, segrete e democratiche. per

una assemblea nazionale. In conformità con il contenuto degli accordi di Potsdam, il governo pantedesco sarà appoggiato dalle quattro grandi Potenze.

3) - Al più tardi un anno dopo la conclusione del trattato di pace con la Germania, tutte le truppe di occupazione lasceranno il territorio tedesco e tutte le installazioni militari della Germania saranno smantellate.

4) - Fino alla conclusione del trattato di pace con la Germania, nessun esercito tedesco dovrà essere costituito in piedi in Germania. 5) - La Germania non saranno sottomesse, prestate o dislocate armi di sterminio in massa come l'arme atomica o batteriologica.

Su questo e sugli altri punti del piano Grotewohl, si partirà da domani, nella stessa sala degli «Specchi» dell'Ambasciata sovietica. Il salone è largo nove metri e lungo venti ed al centro una tavola rotonda di tre metri e mezzo di diametro.

Intorno alla tavola di noce chiaro siederanno cinque membri per ogni delegazione, e qualche metro più dietro gli altri delegati. Le sedie e le poltroncine di vimini sono ricoperte di stoffa verde cupo. Al centro della tavola vi sono le «anticherie» colorate dei quattro Paesi, e al posto di ogni delegato, un pacchetto di fiammiferi.

Cortesia sovietica. Per giungere alla sala delle riunioni i ministri dovranno salire la «rampe» centrale sino al primo piano ed attraversare poi la sala della

capola alla vetri metri 1 delegati dovranno attraversare questa sala anche per recarsi nel salone degli «Specchi», dove è tutto posto il «buffet». Qui, deviazione avrà a disposizione tre stanze e uno «studio» per il ministro.

Il capo dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri dell'URSS, Iljiov ha voluto stendere un «programma» personale per i giornalisti e i fotografi a visitare l'Ambasciata, rispondendo con cortesia a tutte le loro domande: A che cosa servirà questa tavola rotonda? E forse la tavola usata a Potsdam? «Purtroppo» è stato risposto, «non c'è nulla di simile al palazzo dove Molotov, in una sola settimana illicio ha saputo conquistarsi la simpatia di tutti i giornalisti per il suo spirito, per la sua precisione e infine per la com-

preazione di cui dà prova nei confronti dei rappresentanti della stampa sovietica perché pressati da orari impossibili. Per questo, e per motivi di natura economica il Presse Zentrum sulla Thaelmann Platz è andato attirando un numero sempre maggiore di giornalisti occidentali. Le stanze sono a disposizione gratuitamente (a Berlino bisogna invece pagare 150 marchi per una camera) tutto il mondo, c'è un buon ristorante, vi è un bar con liquori reuniti fin dalla Cina. Ed infine si nota una eleganza «dura» dell'epoca. I tappeti sono di seta, i tavoli di legno, i sedili di cuoio, i tavoli di legno, i sedili di cuoio, i tavoli di legno, i sedili di cuoio.

CONCLUDE LE ASSISE NAZIONALI PER I LIBERI SCAMBI

Il convegno di Genova chiede che si riconosca la Cina popolare

Le mozioni che sono state approvate nella seduta pubblica

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 31. — Per due giorni Genova ha ospitato industriali, commercianti, imprenditori, politici, giornalisti, e di far conoscere a tutti le decisioni e la volontà dell'assemblea riunitasi a Genova, la cui presidenza si è trasformata in comitato permanente in attesa di una proposta che è stata pur essa approvata per acclamazione.

Nelle mozioni è chiaramente indicata la necessità — e in tal senso il convegno ha rivolto un appello agli organi dell'opinione pubblica — di far conoscere a tutti le decisioni e la volontà dell'assemblea riunitasi a Genova, la cui presidenza si è trasformata in comitato permanente in attesa di una proposta che è stata pur essa approvata per acclamazione.

La riunione ha reso omaggio all'iniziativa della memoria dello avvocato Emmanuel Bloch, difensore dei coniugi Rosenberg.

Il compagno Vidal si è quindi lungamente soffermato sulla lotta delle classi lavoratrici italiane e sulla insurrezione delle masse jugoslave nei confronti della tirannia di Tito, della quale il caso Gila è un sintomo, rilevando che i triestini sono vitalmente interessati agli sviluppi dei due movimenti.

MARIO GALLETTI

Conferenza di Vidal sul caso Gila

TRIESTE, 31. — Il compagno Vittorio Vidal, segretario del PC del TLT, ha tenuto ieri a Trieste, dinanzi ad un folto uditorio, una conferenza sul tema: «La crisi governativa in Italia e il caso Gila in Jugoslavia».

La riunione ha reso omaggio all'iniziativa della memoria dello avvocato Emmanuel Bloch, difensore dei coniugi Rosenberg.

Il compagno Vidal si è quindi lungamente soffermato sulla lotta delle classi lavoratrici italiane e sulla insurrezione delle masse jugoslave nei confronti della tirannia di Tito, della quale il caso Gila è un sintomo, rilevando che i triestini sono vitalmente interessati agli sviluppi dei due movimenti.

E' stato deciso l'invio di una lettera ai quattro ministri degli esteri, riuniti a Berlino, nella quale si auspica il successo dei lavori

La situazione del maltempo si è andata aggravando tra la sera di sabato e la giornata di ieri, con il verificarsi di numerosi drammatici avvenimenti, a parte l'irrigidirsi della temperatura, il numero di regioni, particolarmente del centro meridionale. Infatti, tra la provincia di Bari e quella di Foggia le acque dell'Ofanto hanno sorpassato gli argini allagando vaste zone coltivate, interrompendo la nazionale Bari-Foggia, isolando numerose case coloniche; nel Polesine, all'una di domenica, l'Argine consorziale che protegge l'isola di Polesine Camerini, rinchiusa tra i canali del Po di Tolle e Busa del Bastimento, è franato per sifonamento per una larghezza di trenta metri; i paesi di Forti e Maddalena sono rimasti completamente allagati; pure allagata, per l'altezza di oltre un metro, sono numerose centinaia di ettari di terreno; tra le violenze, la bufera di difese messe in opera dall'Ente del Delta, mentre le acque continuano a salire a causa dell'incontro dello scirocco con la bora; le popolazioni dei due paesi hanno sgomberato le loro case; una violentissima bufera di neve si è abbattuta ieri notte sull'Appennino abruzzese-molisano. Un centinaio di comuni risultano isolati e quasi

si tutte le strade, specie nel Molise, sono interrotte. Venti autotreni ed un centinaio di automezzi leggeri, carichi di sciatori napoletani diretti a Roccaraso sono rimasti bloccati sulla nazionale numero 17, al passo di S. Francesco, di Rionero Sannitico: circa 300 passeggeri hanno dovuto trascorrere la notte sulla strada.

Un altro centinaio di automezzi, egualmente carichi di sciatori, ha subito la stessa sorte nelle prime ore del mattino.

A Milano tre persone sono morte assiderate nella giornata di ieri. La prima vittima è stata la 43enne Paola Casale, colpita dal freddo mentre si trovava al mercato di via Copernico. La seconda vittima è il 33enne Angelo Ruffi, un «barbone» trovato morto nella sua baracca di via Stephenson. Infine ieri pomeriggio è stata la volta di un altro «barbone», un uomo sui 30-35 anni, conosciuto nell'ambiente come «Amedeo» o «Zoppo».

Un'altra vittima si è avuta a Napoli dove un bimbo di nove anni, Pasquale Massaro, è rimasto travolto e schiacciato dal crollo di un marciapiede in via Piedigrotta. Altre tre persone sono rimaste ferite.

Il freddo intenso ha causato una vittima anche a

VIOLENTA RIPRESA DEL MALTEMPO IN ITALIA

Cento paesi isolati in Abruzzo dalla bufera

Due comuni allagati nel Polesine per il cedimento di un argine del Po — Cinque vittime a Milano, Grosseto e Napoli

Grosseto: a distanza di due giorni dal suo ricovero all'ospedale è deceduto per asfissia il 60enne Benvenuto Belli.

A Milano, a causa dell'imperverabile di una bufera è crollato di colpo un edificio a due piani, una casa a due piani, che improvvisamente crollato è improvvisamente crollato una intera famiglia è rimasta sepolta sotto le macerie. Si tratta dei coniugi Eugenio Salmeri di 27 anni e Carmela Flores di 24 anni assieme al loro figlioletto Vincenzo, Rosa e Antonia rispettivamente di cinque, due e tre anni. Tutti e cinque erano stati sorpresi dalla disgrazia nel sonno. Liberati dai primi soccorsi e trasportati all'Ospedale civile, i cinque sono stati ricoverati con prognosi riservata.

La crisi di governo

(Continuazione dalla 1. pagina)

ieri dalla direzione democristiana con gli elegi non formali a Fanfani — si debba proseguire.

Uno dei giornali della Confindustria, *Il Globo*, scrivendo che «il campo della D.C. ha avuto almeno tre risultati positivi, due dei quali sono: «di aver definito la posizione di intransigenza della D.C. verso la sinistra comunista» e «di aver allargato il campo della D.C. verso la sinistra comunista».

Per quanto le prospettive della crisi appaiono dunque contraddittorie, come sempre — e ciò accadrà inevitabilmente — quando si cercherà con eccitata presunzione di prescindere da una terza della Camera, da tutta la sua ala democratica e socialista — con due punti fermi: il primo è la inammissibilità di un governo clericale di minoranza, e quindi la necessità finale per la D.C. di una soluzione delle sue alleanze; il secondo è la necessità di una partecipazione al governo di quelle forze che si assumono la responsabilità di sostenere il governo nel Parlamento. Questi due punti, sostenuti nettamente dai comunisti non appena si aprì la crisi del governo Pella, oggi trovano a differenza di allora unanime riconoscimento. «Allo stato delle cose la D.C. non può governare da sola: deve associarsi a qualcuno» — scrive il *Corriere della Sera* — ed aggiunge che la collaborazione dovrà realizzarsi al governo e non solo nel Parlamento. E perfino il clericale *Quotidiano* riconosce che «un governo monocolore non è più accettabile alla Camera, forse nemmeno nella forma che una volta aveva accettato Pella». Tali dati acquisiti; ed è difficile che la D.C. possa sfuggirvi; sia pure attraverso le formule della falsa collaborazione imposta ai partiti prima del giugno.

PIETRO INGRAO direttore Giorgio Colonna vice dirett. resp. Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

LA VENDITA PIU' SBALORDITIVA DI BLOCCHI

SOPRABITI IMPERMEABILI GIACCHE SPORT

Via del Plebiscito 115-116

tel. 683968